



Il cancello di via Magistris a Valmadrera che ha travolto e ucciso la piccola Beatrice

→ Il luogo

La tragedia si è consumata sabato pomeriggio intorno alle 16 in un cortile di via Magistris, una zona centrale e residenziale di Valmadrera.

→ La dinamica

I bimbi - due maschietti, vicini di casa, e le sorelline Beatrice, 5 anni, e Giulia Locatelli, 8 - giocavano e correvano in bicicletta sotto lo sguardo dei genitori e dei vicini: una scena del tutto consueta. Il papà Mario, secondo la ricostruzione, stava tagliando l'erba nel giardino a poche decine di metri dal cortile della casa confinante, sottoposta in questi mesi a lavori di ristrutturazione.

→ Il crollo

Beatrice molto probabilmente ha deciso di avventurarsi nel cantiere: i genitori e la sorella

Giulia erano rientrati per un attimo in casa. Il cancello in ferro, che era stato appoggiato ai pilastri e che era tenuto fermo da un filo di ferro, per ragioni ancora tutte da chiarire. Forse la bimba ha tentato di scavalcarlo, forse lo ha appena toccato per entrare nel cantiere. Sta di fatto che il cancello è crollato di schianto, colpendo la ragazzina alla testa.

→ I soccorsi

Il papà e la mamma della bambina, dopo aver sentito il tonfo sordo, sono subito corsi in cortile e hanno visto la piccola Beatrice sotto il cancello. Con la forza della disperazione hanno sollevato il manufatto cercando di tamponare le ferite con alcuni stracci. Sul posto sono intervenute le ambulanze ma, nonostante gli sforzi, il decesso è avvenuto durante il trasporto al Manconi. I genitori hanno acconsentito all'espianto degli organi: le cornee della piccola continueranno a vivere.

Le prime risposte dall'autopsia su Beatrice

Disposta dalla Procura dopo la tragedia del cancello caduto addosso alla bimba. Ancora da stabilire la data dei funerali
A giorni la nomina dei periti per accertare se nel cantiere di via Magistris erano state rispettate tutte le norme di sicurezza

■ Sarà effettuata l'autopsia sul corpo della povera **Beatrice Locatelli**, la bambina di soli cinque anni morta sotto a un pesante cancello sabato pomeriggio a Valmadrera.

La decisione è stata presa ieri mattina dalla Procura.

Lo scopo dell'autopsia - che sarà eseguita dal medico legale **Paolo Tricomi** - è quello di dare alcune risposte certe, forse le prime, su come sia morta la piccola Beatrice e su cosa sia successo in quel cantiere di via Magistris.

È un passaggio molto delicato e fondamentale dell'inchiesta. Gli accertamenti del medico legale, infatti, dovranno chiarire un particolare fondamentale. Che la bambina sia stata travolta dal cancello non ci sono dubbi.

Ma è stato solo quell'impatto a provocare la morte? In base alle prime ricostruzioni, infatti, sembra che la povera Beatrice stesse cercando di scavalcare quel cancello, che a quel punto sia caduta e poi schiacciata dal cancello.

E se le quella caduta avesse provocato delle lesioni precedenti all'urto con il cancello? Intendiamoci, sono tutte possibilità teoriche, che devono comunque essere prese in considerazione all'inizio di un'inchiesta così delicata. Anche perché - a quanto si è appreso - non c'è neppure la certezza su come si sia mossa la piccola Beatrice negli ultimi istanti di vita e perché abbia deciso di provare a entrare in quel cantiere così vicino alla casa in cui abitava con la famiglia.

In base ad alcune indiscrezioni, in queste ore sarebbero partiti alcuni avvisi tecnici

di garanzia (potrebbero essere addirittura cinque) per tutte le persone coinvolte - a vario titolo - in questo caso. E' bene chiarirlo subito: questi avvisi sarebbero in ogni caso un mero passaggio tecnico, obbligato.

La normativa vigente, infatti, considera l'autopsia - per la sua natura - un accertamento tecnico irripetibile e tutte le persone interessate (in qualsiasi modo) dai possibili sviluppi di un'inchiesta devono essere messi nella condizione di poter nominare un proprio perito di parte che assista quello scelto dalla Procura durante l'autopsia. Erano state le grida degli altri bambini a dare l'allarme: quando Beatrice era stata soccorsa era ancora viva, seppur in gravissime condizioni, ma era morta pochi minuti dopo durante la corsa a sirene spiegate verso l'ospedale. I traumi al torace, ma soprattutto alla testa - e in particolare alla parte sinistra - erano troppo profondi e troppo estesi per lasciarle qualche possibilità.

E nelle prossime ore saranno nominati anche alcuni esperti per tutta una serie di accertamenti da compiere all'interno del cantiere di via Magistris.

La normativa - a questo proposito - è davvero rigida. Per l'esattezza è il decreto legislativo del 14 agosto 1996, numero 494, - poi aggiornato nel 1999 e nel 2003 in alcune norme - a indicare le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri «temporanei o mobili», specificando quali sono le responsabilità «dei committenti e dei responsabili dei lavori».

Al di là dell'aspetto medico, infatti, sono tanti i particolari da chiarire anche all'interno del cantiere? Quel pesante cancello che ha travolto Beatrice era stato messo in sicurezza? Erano state rispettate tutte le precauzioni necessarie? Nel cantiere di via Magistris erano in corso i lavori di ristrutturazione di una vecchia casa che è stata completamente rinnovata. Ed era stata anche rifatta la recinzione e i pilastri che reggevano il cancello.



Una bella immagine della piccola Beatrice morta travolta dal cancello e nella foto grande i primi esami nel cantiere di via Magistris subito dopo la disgrazia

LE INDAGINI

I controlli sui lavori con le aziende coinvolte

■ Saranno i periti nominati dalla Procura, insieme ai loro colleghi dell'azienda sanitaria, ad accertare se nel cantiere di via Magistris sono state rispettate tutte le misure di sicurezza previste dalla normativa vigente.

Ieri mattina, intanto, si è appreso che a realizzare i lavori all'interno del cantiere non sono state le aziende i cui nomi erano circolati tra sabato e domenica e che abbiamo citato anche noi in un articolo.

Quel pesante cancello che ha travolto la piccola Beatrice, per tanto, non è stato realizzato dall'azienda Turini, ma da un'altra impresa di carpenteria sempre di Valmadrera che ha l'officina poco distante e questo può aver cagionato l'equivoco iniziale. Allo stesso modo si è appreso che non è stata l'impresa edile Magni di Dolzago a effettuare i lavori, ma un'altra impresa che ha sede ad Annone Brianza. Gli accertamenti che saranno compiute nelle prossime ore all'interno del cantiere che è ancora sotto sequestro dovranno verificare se quel cancello, pur non essendo ancora fissato in maniera definitiva, era stato comunque sistemato in maniera sicura. E come mai al momento dell'incidente non fosse visibile alcun cartello con le indicazioni previste dalla legge.

Parla il fratello della mamma, Gianluca Riva: «Guai a chi cercherà di dare la colpa a una bambina che non può più parlare»

«Pronti al perdono, ma non si dica che è colpa di nessuno»

■ «Siamo brava gente, alla buona: la nostra famiglia è disposta anche a perdonare, dal punto di vista umano, chi ha creato le condizioni di cui la piccola Beatrice è rimasta vittima. Ma una cosa deve essere chiara: non permetteremo che si faccia torto alla sua memoria»: parla **Gianluca Riva**, lo zio della bimba di 5 anni che, sabato scorso, ha perso la vita schiacciata dal cancello di una casa in costruzione accanto alla sua.

«Siamo stati informati che sul corpicino di mia nipote dovrà essere eseguita l'autopsia - dice zio Gianluca - La magistratura vuole accertare la causa esatta della morte: se l'abbiano uccisa le lesioni causate dal cancello che l'ha schiacciata o se sia risultato fatale un colpo alla testa, preso cadendo.

Noi - sottolinea l'uomo - abbiamo fiducia nella giustizia: aspettiamo sereni quello che sarà il responso delle autorità. Sappiamo che circola già l'ipotesi dell'omicidio colposo. Per il momento mio cognato e mia sorella non hanno ancora neanche considerato se costituirsi o meno parte civile nell'eventuale processo».

Aggiunge, però, il fratello della mamma di Beatrice: «Di una cosa siamo sicuri: se la magistratura accetterà quelle che a noi sembrano delle palesi, gravissime inadempienze e i colpevoli se ne assumeranno la responsabilità comportandosi da uomini, saremo disposti a

comprendere e accettare.

Non tollereremo, invece, tentativi di furbate, di scaricabarile, di prepotenza». E' determinata, la famiglia della bimba: «Beatrice è morta e nessuno potrà mai restituircela, ma non permetteremo che si giochi su questa tragedia.

Se qualcuno - avverte zio Gianluca -

crede di poter chiudere la vicenda fingendo che non sia stata colpa di nessuno o, peggio ancora, cercherà di tutelare interessi materiali dando colpe alla bambina perché non può più parlare, troverà pane per i suoi denti: noi difenderemo Beatrice con ogni mezzo».

Per intanto i famigliari non hanno da

to incarichi ufficiali, ma un avvocato e un ingegnere edile amici di famiglia hanno già cominciato a raccogliere elementi.

«Noi stiamo ai fatti - sottolinea Gianluca Riva - e nel cantiere di via Magistris vediamo, oltre al maledetto cancello sotto cui è morta Beatrice, una scala di cemento lasciata anch'essa senza protezione; abbiamo notato, un paio di giorni prima della tragedia, un'inferrata appoggiata al muretto senza essere fissata coi tasselli; è sotto gli occhi di tutti, del resto, che dal cantiere manca persino il cartello (obbligatorio per legge) col nome del direttore dei lavori e dell'impresa li sta eseguendo: tutti fantasmi? Mia nipote è morta e, a oggi, non sappiamo nemmeno chi ringraziare».

Non si dà pace, il giovane zio di Beatrice, per la drammatica incuria che ha avuto conseguenze letali: «Ho una certa esperienza: qualche anno fa ho tirato su questa casa con le mie braccia: non lascio entrare nemmeno mio padre, mentre era in costruzione.

Adesso, che si dedica il Primo maggio alla sicurezza sui luoghi di lavoro, dobbiamo assistere a un cantiere in questo stato? Aspettiamo fiduciosi l'esito delle indagini e non crediamo di dover nutrire dubbi su quali saranno le conclusioni».

«In quel cantiere non c'era neppure il cartello con il nome dell'impresa»



Il luogo della tragedia: l'ingresso alla villetta è sigillato. Da qui si è staccato il pesante cancello che ha ucciso la piccola